Anno XXIX — Giovedì 16 Novembre 1876 — N. 265.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

LA NUOVA CAMERA

Le elezioni generali hanno dato luogo all' esclusione di 181 deputati della passata legislatura e presentano i seguenti risultati:

Deputati progressisti 423
Deputati d' opposiz. 85

Totale 508

così ripartiti:

332 deputati della XII legislatura;
166 deputati nuovi, cioè 43 appartenenti ad altre legislature ma non alla XII e 123 eletti per la prima volta.

Su 250 elezioni 17 sono contestate.

Diciassette deputati vennero eletti in più d' un collegio e sono:

Alvisi eletto a Chioggia e Feltre.
Baccarini a Ravenna e S. Arcangelo.
Brin à Livorno II e Andria.
Correnti a Milano III, Vigevano, Cuneo e Macerata.
Cucchi F. a Zogno, Sondrio e Guastalla.
Crispi a Tricarico e Bari.
Carini a Jesi e Fabriano.
Depretis a Stradella e Pisa.
Gabelli a Piove e Vittorio.
La Porta a Girgenti e Casalmaggiore.
Manfrin a Pieve di Cadore e Castelfranco.
Pianciani a Roma V e Bozzolo.
Randaccio a Recco e Pesaro.
Ricasoli a Firenze II e Conegliano.
Romano G. Domenico a Isernia e Lucera.
Tuminelli a Palermo II e Caltanissetta.
Zanardelli a Iseo e Ascoli.

L' ITALIA E IL PAPA
ALLA CAMERA FRANCESE

I giornali parigini di domenica rendono conto della seduta tenuta il giorno prima dalla Camera dei deputati. Secondo ha annunziato il telegrafo, discutendosi il bilancio degli esteri, il capitolo 3, relativo agli assegni agli ambasciatori, ha dato luogo a un incidente, che per l' interesse che presenta riportiamo per esteso:

Madier de Montjau svolge un emendamento per sopprimere il credito di 110,000 franchi, assegno all' ambasciatore presso il sovrano pontefice. Dal momento in cui il papa ha cessato di essere un sovrano temporale, la presenza di un ambasciatore presso di lui non ha più ragione di essere. La Francia non ha più religione di Stato; essa non deve dunque inchinarsi innanzi al rappresentante di una religione determinata. Quando il Concordato fu firmato, il papa non era stato dichiarato infallibile. Che influenza può avere un ambasciatore presso una ragione infallibile? E in nome di quelli che non sono cattolici e dei liberi pensatori che è reclamata questa soppressione dell' ambasciata francese presso il papa (Benissimo! benissimo! su alcuni banchi della sinistra).

Il ministro degli esteri risponde: Il papa è un sovrano spirituale, ma ha diritto a tutti i nostri riguardi e al nostro rispetto. La Commissione si è dichiarata pel mantenimento dell' ambasciata, che è assolutamente necessario. La sovranità spirituale del santo padre è la consolazione e la speranza della maggior parte dei francesi. Ci sono interessi che il governo non può trascurare. La Francia deve vegliare a tutte le questioni previste dal Concordato, e su quelle sollevate dalla nomina dei vescovi e dal protettorato degli stabilimenti cristiani in Oriente. Essa deve essere rappresentata nei conclavi accanto alle altre potenze cattoliche. Sotto tutti questi aspetti è necessaria una rappresentanza a Roma, e deve esser degna della Francia e del sovrano presso cui essa è accreditata. (Benissimo! benissimo!

Gambetta. La Commissione del bilancio ha pensato non aspettare a lei di risolvere una questione che pone in causa l'esistenza del Concordato. Ma ci preme di mostrar chiaramente qual sia la vera opinione della Commissione.

Non bisogna che al di là dei monti si possa pensare che il mantenimento dell'ambasciata di Francia presso la santa sede ci sia inspirato da passione religiosa, da un pensiero ostile all' unificazione dell' Italia. (Applausi)

Noi stimiamo che le relazioni sempre più strette fra i due paesi siano conformi agli interessi dei due popoli, all'interesse generale dell'Europa (Nuovi applausi) Non vogliamo che su questo punto possa sussistere il minimo equivoco. È unicamente una questione di convenienza governativa e d' interesse francese quella che abbiamo veduta nel mantenimento dell' ambasciata di Francia presso la santa sede. Si ha un bell'essere libero pensatore, e io lo sono al pari di chicchessia; non si potrebbe disconoscere che sarebbe un seguire una politica detestabile il non tener conto di un interesse che è di gran peso nella nostra politica estera, e che io chiamo colla storia e le tradizioni diplomatiche del paese, la clientela cattolica della Francia nel mondo.

Si è parlato dell'eventualità di una elezione al seggio di San Pietro: qualunque siano i sentimenti intimi della Francia, essa non può disinteressarsi da una questione tanto grave. È dunque in nome degli interessi della Francia e della pace interna del paese che vi domandiamo di adottare le conclusioni della vostra Commissione, (Applausi prolungati)

Barone Tristan-Lambert. Quanto a me, votando il mantenimento dell' ambasciata presso la santa sede, voto non soltanto per un ambasciatore presso il sovrano spirituale, ma ben anco presso il pontefice-re. (Rumori)

Madier de Montjau nega l'influenza degli ambasciatori francesi a Roma. Essi non hanno mai potuto ottener nulla dalla politica dura, crudele, inumana del papato (Rumori). Volete rimaner favorevoli a una potestà dalla quale tutti si separano? La clientela cattolica, di cui parla il signor Gambetta, non merita che ce n' occupiamo. In caso di vacanza del papato, e quando le potenze europee si mischiassero dell' elezione del nuovo papa, qual sarebbe il contegno della Francia? Qualunque partito prenda, essa scontenterà l' Europa e i clericali (Approvazione su parecchi banchi della sinistra).

Gambetta. Ecco appunto la vera ragione del mantenimento dell' ambasciata. I diversi governi si preoccuparono dell'elezione cui è stato fatta allusione. A meno di non esser più un Governo, pensate voi che il Governo francese possa allontanarsi dall' azione delle altre potenze?

Keller. Io non posso lasciar passare senza protesta le parole offensive pei cattolici del pari che pel santo padre, pronunziate or ora (Benissimo! benissimo! a destra!)

Da cinque anni a questa parte, coloro che si sono sentiti il più dolorosamente colpiti dagli avvenimenti occorsi in Italia, hanno serbato un silenzio patriottico, tanto quando l' *Orénoque* fu richiamato da Civitavecchia, che quando l' Italia si è fatta rappresentare in Francia da un uomo il cui nome si collega alle più nefaste rimembranze. (Esclamazioni e proteste su gran numero di banchi).

Borriglione. Io protesto contro tali parole.

Keller. Di questa riserva dovreste esserci grati, su qualunque banco della Camera voi sediate.

Ministro degli esteri. L' onorevole oratore che scende dalla tribuna avea il diritto di evocare il ricordo di un triste passato e di rammentarvi che, allorquando la Francia era sventurata, nè alcuna voce alzavasi in suo favore, dal fondo di San Pietro, il santo padre pregava per

APPENDICE

ACCADEMIA FILODRAMMATICA

Ho inteso dire tante volte: — eh!... quante formiche in un crepaccio di terra; quante api in un alveare!...

Bisognava vedere, martedì sera, quante api umane, bionde e brune, ronzavano giocondamente nel nostro elegantissimo teatrino filodrammatico.

I *Pompieri*, non quelli di *Fanfulla*, erano di guardia, rispettosi, puliti, col loro elmo d' oro luccicante al lume di gas, nel quale, alla sfuggita, ci si poteva specchiare. I giovani *complimentari* lisciati, leccati, facevano sfoggio dei bianchi sparati delle loro camicie e delle coccarde azzurre, azzurre come le idee che dovevano brulicare nelle vezzose testoline delle signore che essi accompagnavano con amabilità nella sala. All' ingresso del teatrino c' era il Presidente dell' Accademia sig. avv. Giovanni Boldrini dal cui volto spirava una refrigerante aria di salute che consolava. Li accanto, ritto in piedi, in una *redingote* di prescrizione, cogli occhiali di cristallo lucentissimo, si pompeggiava il nuovo e diligente ed attivo Segretario prof. Mattioli. Poi vidi il cortese prof. Galdino Gardini professore di Storia Naturale, il quale si compiaceva nel vedere le figlie d' Eva così *naturalmente* gaie e belle, e strinsi la mano al Bellò del nostro teatrino Filodrammatico, al signor Zambardi. Mi spiacque non incontrarmi con il pubblicista Ghirlanda, tondo come una palla, dal nèo rigoglioso e dalle freddure molinate nel suo cervello, mentre egli ode molinare il grano.

Nella sala le fiammelle di gas rinserrate nelle campane di cristallo sprazzavano una viva luce. In platea, le signore, erano a otto fila serrate; in galleria a due; esse erano le une attaccate alle altre come le ciliege. Le vecchie conoscenze si rinnovarono, le nuove si solidificarono; le spose si narrarono i loro casi con un linguaggio metamorfosato, le ragazze con quella schiettezza che le onora. Erano quasi tutte vestite senza pretesa; alcune signore facevano sfoggio di abiti d' ultima moda e di cappellini veramente artistici. Il rosso, colore progressista, predominava. Vidi di questo colore molti cappellini, molti nastri, molte fettuccie, molte guernizioni. Alcune portavano nei cappelli degli uccelletti interi; altre dei fasci di penne; altre ancora una penna sola, grande, lunga. Ve n' erano di quelle che mostravano dei denti bianchi; delle giovinette allargavano certi occhioni neri, azzurri, tondi, a mandorla; certe mamme, con orgoglio, facevano vedere che i loro capelli non erano ancora brizzolati, e che la loro carnagione era freschissima.

I giovani erano in piedi che allungavano il collo, sorridevano con malizia, salutavano con garbo, facevano gesti d' impazienza. Ciò che urta il sistema nervoso in quel teatrino ai più, è di non poter parlare colle signore. C' è una clausura forzata che aumenta i desideri, rianima le impazienze. Fino da ieri a sera si cominciavano a risvegliare le idee più stuzzicanti del ballo. Le polche ed i valtzer di Strauss, suonati fra un atto e l'altro, destavano tutte le rimembranze degli scorsi anni; i giovani scuotevano la testa; le fanciulle si ammiccavano l'occhio come dire: - si balla? e l'altra rispondeva: - magari! Calma, calma, signori e signore, babbo Boldrini si metterà ne' vostri panni, comprenderà le vostre smanie, vi libererà dai digiuni d' allegria, dalle astinenze di gaiezza, sofferte con rassegnazione da martiri nei vostri salotti, al Duomo, nelle deserte vie. Dopo la nascita del Bambino, nasceranno i balli, per somma disgrazia delle mamme e delle zie troppo vecchie!...

Si è recitato dai signori filodrammatici *Spensieratezza e Buon Cuore*, commedia in 5 atti del cav. Luigi Bellotti-Bon. Vi hanno preso parte alcuni *alunni* della scuola di recitazione. La commedia di Bellotti-Bon non è cattiva. Il concetto, l' in-

Anno XXIX — Giovedì 16 Novembre 1876 — N. 265.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

LA NUOVA CAMERA

Le elezioni generali hanno dato luogo all' esclusione di 181 deputati della passata legislatura e presentano i seguenti risultati:

Deputati progressisti 423
Deputati d' opposiz. 85
To:ale 508

così ripartiti:

332 deputati della XII legislatura;
166 deputati nuovi, cioè 43 appartenenti ad altre legislature ma non alla XII e 123 eletti per la prima volta.

Su 250 elezioni 17 sono contestate.

Diciassette deputati vennero eletti in più d' un collegio e sono:

Alvisi eletto a Chioggia e Feltre.
Baccarini a Ravenna e S. Arcangelo.
Brin à Livorno II e Andria.
Correnti a Milano III, Vigevano, Cuneo e Macerata.
Cucchi F. a Zogno, Sondrio e Guastalla.
Crispi a Tricarico e Bari.
Carini a Jesi e Fabriano.
Depretis a Stradella e Pisa.
Gabelli a Piove e Vittorio.
La Porta a Girgenti e Casalmaggiore.
Manfrin a Pieve di Cadore e Castelfranco.
Pianciani a Roma V e Bozzolo.
Randaccio a Recco e Pesaro.
Ricasoli a Firenze II e Conegliano.
Romano G. Domenico a Isernia e Lucerna.
Tumiolli a Palermo II e Caltanissetta.
Zanardelli a Iseo e Ascoli.

L' ITALIA E IL PAPA
ALLA CAMERA FRANCESE

I giornali parigini di domenica rendono conto della seduta tenuta il giorno prima dalla Camera dei deputati. Secondo ha annunziato il telegrafo, discutendosi il bilancio degli esteri, il capitolo 3, relativo agli assegni agli ambasciatori, ha dato luogo a un incidente, che per l' interesse che presenta riportiamo per esteso:

Madier de Montjau svolge un emendamento per sopprimere il credito di 110,000 franchi, assegno all' ambasciatore presso il sovrano pontefice. Dal momento in cui il papa ha cessato di essere un sovrano temporale, la presenza di un ambasciatore presso di lui non ha più ragione di essere. La Francia non ha più religione di Stato; essa non deve dunque inchinarsi innanzi al rappresentante di una religione determinata. Quando il Concordato fu firmato, il papa non era stato dichiarato infallibile. Che influenza può avere un ambasciatore presso una ragione infallibile? E in nome di quelli che non sono cattolici e dei liberi pensatori che è reclamata questa soppressione dell' ambasciata francese presso il papa (Benissimo! benissimo! su alcuni banchi della sinistra).

Il ministro degli esteri risponde: Il papa è un sovrano spirituale, ma ha diritto a tutti i nostri riguardi e al nostro rispetto. La Commissione si è dichiarata pel mantenimento dell' ambasciata, che è assolutamente necessario. La sovranità spirituale del santo padre è la consolazione e la speranza della maggior parte dei francesi. Ci sono interessi che il governo non può trascurare. La Francia deve vegliare a tutte le questioni previste dal Concordato, e su quelle sollevate dalla nomina dei vescovi e dal protettorato degli stabilimenti cristiani in Oriente. Essa deve essere rappresentata nei conclavi accanto alle altre potenze cattoliche. Sotto tutti questi aspetti è necessaria una rappresentanza a Roma, e deve esser degna della Francia e del sovrano presso cui essa è accreditata. (Benissimo! benissimo!

Gambetta. La Commissione del bilancio ha pensato non aspettare a lei di risolvere una questione che pone in causa l'esistenza del Concordato. Ma ci preme di mostrar chiaramente qual sia la vera opinione della Commissione.

Non bisogna che al di là dei monti si possa pensare che il mantenimento dell'ambasciata di Francia presso la santa sede ci sia inspirato da passione religiosa, da un pensiero ostile all' unificazione dell' Italia. (Applausi)

Noi stimiamo che le relazioni sempre più strette fra i due paesi siano conformi agli interessi dei due popoli, all'interesse generale dell'Europa (Nuovi applausi) Non vogliamo che su questo punto possa sussistere il minimo equivoco. È unicamente una questione di convenienza governativa e d' interesse francese quella che abbiamo veduta nel mantenimento dell' ambasciata di Francia presso la santa sede. Si ha un bell'essere libero pensatore, e io lo sono al pari di chicchessia; non si potrebbe disconoscere che sarebbe un seguire una politica detestabile il non tener conto di un interesse che è di gran peso nella nostra politica estera, e che io chiamo colla storia e le tradizioni diplomatiche del paese, la clientela cattolica della Francia nel mondo.

Si è parlato dell'eventualità di una elezione al seggio di San Pietro: qualunque siano i sentimenti intimi della Francia, essa non può disinteressarsi da una questione tanto grave. È dunque in nome degli interessi della Francia e della pace interna del paese che vi domandiamo di adottare le conclusioni della vostra Commissione. (Applausi prolungati)

Barone Tristan-Lambert. Quanto a me, votando il mantenimento dell' ambasciata presso la santa sede, voto non soltanto per un ambasciatore presso il sovrano spirituale, ma ben anco presso il pontefice-re. (Rumori)

Madier de Montjau nega l'influenza degli ambasciatori francesi a Roma. Essi non hanno mai potuto ottener nulla dalla politica dura, crudele, inumana del papato (Rumori). Volete rimaner favorevoli a una potestà dalla quale tutti si separano? La clientela cattolica, di cui parla il signor Gambetta, non merita che ce n' occupiamo. In caso di vacanza del papato, e quando le potenze europee si mischiassero dell' elezione del nuovo papa, qual sarebbe il contegno della Francia? Qualunque partito prenda, essa scontenterà l' Europa e i clericali (Approvazione su parecchi banchi della sinistra).

Gambetta. Ecco appunto la vera ragione del mantenimento dell' ambasciata. I diversi governi si preoccuparono dell'elezione cui è stato fatta allusione. A meno di non esser più un Governo, pensate voi che il Governo francese possa allontanarsi dall' azione delle altre potenze?

Keller. Io non posso lasciar passare senza protesta le parole offensive pei cattolici del pari che pel santo padre, pronunziate or ora (Benissimo! benissimo! a destra!)

Da cinque anni a questa parte, coloro che si sono sentiti il più dolorosamente colpiti dagli avvenimenti occorsi in Italia, hanno serbato un silenzio patriottico, tanto quando l' *Orénoque* fu richiamato da Civitavecchia, che quando l' Italia si è fatta rappresentare in Francia da un uomo il cui nome si collega alle più nefaste rimembranze. (Esclamazioni e proteste su gran numero di banchi).

Borriglione. Io protesto contro tali parole.

Keller. Di questa riserva dovreste esserci grati, su qualunque banco della Camera voi sediate.

Ministro degli esteri. L' onorevole oratore che scende dalla tribuna avea il diritto di evocare il ricordo di un triste passato e di rammentarvi che, allorquando la Francia era sventurata, nè alcuna voce alzavasi in suo favore, dal fondo di San Pietro, il santo padre pregava per

APPENDICE

ACCADEMIA FILODRAMMATICA

Ho inteso dire tante volte: — eh!... quante formiche in un crepaccio di terra; quante api in un alveare!...

Bisognava vedere, martedì sera, quante api umane, bionde e brune, ronzavano giocondamente nel nostro elegantissimo teatrino filodrammatico.

I *Pompieri*, non quelli di *Fanfulla*, erano di guardia, rispettosi, puliti, col loro elmo d' oro luccicante al lume di gas, nel quale, alla sfuggita, ci si poteva specchiare. I giovani *complimentari* lisciati, leccati, facevano sfoggio dei bianchi sparati delle loro camicie e delle coccarde azzurre, azzurre come le idee che dovevano brulicare nelle vezzose testoline delle signore che essi accompagnavano con amabilità nella sala. All' ingresso del teatrino c' era il Presidente dell' Accademia sig. avv. Giovanni Boldrini dal cui volto spirava una refrigerante aria di salute che consolava. Li accanto, ritto in piedi, in una *redingote* di prescrizione, cogli occhiali di cristallo lucentissimo, si pompeggiava il nuovo e diligente ed attivo Segretario prof. Mattioli. Poi vidi il cortese prof. Galdino Gardini professore di Storia Naturale, il quale si compiaceva nel vedere le figlie d' Eva così *naturalmente* gaie e belle, e strinsi la mano al Bellò del nostro teatrino Filodrammatico, al signor Zambardi. Mi spiacque non incontrarmi con il pubblicista Ghirlanda, tondo come una palla, dal nèo rigoglioso e dalle freddure molinate nel suo cervello, mentre egli ode molinare il grano.

Nella sala le fiammelle di gas rinserrate nelle campane di cristallo sprazzavano una viva luce. In platea, le signore, erano a otto fila serrate; in galleria a due; esse erano le une attaccate alle altre come le ciliege. Le vecchie conoscenze si rinnovarono, le nuove si solidificarono; le spose si narrarono i loro casi con un linguaggio metamorfosato, le ragazze con quella schiettezza che le onora. Erano quasi tutte vestite senza pretesa; alcune signore facevano sfoggio di abiti d' ultima moda e di cappellini veramente artistici. Il rosso, colore progressista, predominava. Vidi di questo colore molti cappellini, molti nastri, molte fettuccie, molte guernizioni. Alcune portavano nei cappelli degli uccelletti interi; altre dei fasci di penne; altre ancora una penna sola, grande, lunga. Ve n' erano di quelle che mostravano dei denti bianchi; delle giovinette allargavano certi occhioni neri, azzurri, tondi, a mandorla; certe mamme, con orgoglio, facevano vedere che i loro capelli non erano ancora brizzolati, e che la loro carnagione era freschissima.

I giovani erano in piedi che allungavano il collo, sorridevano con malizia, salutavano con garbo, facevano gesti d' impazienza. Ciò che urta il sistema nervoso in quel teatrino ai più, è di non poter parlare colle signore. C' è una clausura forzata che aumenta i desideri, rianima le impazienze. Fino da ieri a sera si cominciavano a risvegliare le idee più stuzzicanti del ballo. Le polche ed i valtzer di Strauss, suonati fra un atto e l' altro, destavano tutte le rimembranze degli scorsi anni; i giovani scuotevano la testa; le fanciulle si ammiccavano l'occhio come dire: - si balla? e l'altra rispondeva: - magari! Calma, calma, signori e signore, babbo Boldrini si metterà ne' vostri panni, comprenderà le vostre smanie, vi libererà dai digiuni d' allegria, dalle astinenze di gaiezza, sofferte con rassegnazione da martiri nei vostri salotti, al Duomo, nelle deserte vie. Dopo la nascita del Bambino, nasceranno i balli, per somma disgrazia delle mamme e delle zie troppo vecchie!...

Si è recitato dai signori filodrammatici *Spensieratezza e Buon Cuore*, commedia in 5 atti del cav. Luigi Bellotti-Bon. Vi hanno preso parte alcuni *alunni* della scuola di recitazione. La commedia di Bellotti-Bon non è cattiva. Il concetto, l' in-

noi. (Risa ironiche su alcuni banchi a sinistra).

Signori, quelli tra voi, e sono numerosi, che hanno servito il paese sui campi di battaglia sanno con qual contento fossero accolte dai morenti le consolazioni della preghiera (Rumori a sinistra, benissimo! benissimo! a destra).

Noi abbiamo qualche dovere di riconoscenza verso coloro che si sono mostrati buoni e affettuosi per noi nell'ora suprema dell'angoscia, quando tutte le simpatie ci mancavano (Benissimo! benissimo a destra).

Ma devo protestare contro parole che sono un oltraggio diretto contro il rappresentante d'un paese alleato ed amico. (Applausi a sinistra e al centro).

Noi tutti deploriamo profondamente che simili parole siano state pronunziate a una tribuna francese, e protesteremo tutti insieme contro esse. (Nuovi applausi).

Gambetta. Vedete dove possono spingere le questioni mal condotte: alla passione e all'ingiustizia. Non soltanto il generale Cialdini è il rappresentante della politica del suo illustre capo, il re Vittorio Emanuele, ma altresì non avvi in tutta Italia un'anima più devota alla grandezza della Francia. (Vivi applausi a sinistra e al centro).

Voi dicevate or ora, signor ministro, che nel silenzio lugubre del 1870, una sola voce erasi fatta sentire per noi, e che essa partiva dal santuario del vaticano, avevate dimenticato che un'altra voce sorgeva allora nell'aula del Senato italiano, quella d'un illustre uomo di guerra, del generale Cialdini, il quale, sentendo l'importanza della lotta impegnata, reclamava non soltanto un'alleanza, ma ben anco un'azione effettiva per la Francia (Applausi ripetuti).

Ecco l'uomo che non s'è temuto d'ingiuriare in un'Assemblea francese. Nel votar questo credito, noi lo votiamo per la Francia e non per gli ultramontani che dimenticano le convenienze alla tribuna. (Applausi prolungati a sinistra e al centro).

Si procede allo scrutinio sull'emendamento. Alla maggioranza di 377 voti contro 93 esso non è adottato.

Il *ministro degli esteri*, d'accordo colla Commissione del bilancio, domanda il ristabilimento al capitolo 3 di un credito di 10,000 franchi per mettere l'assegno dell'ambasciatore presso il re d'Italia alla stessa cifra di quello dell'ambasciatore presso la Santa Sede.

A. Grévy, relatore, dice che la Commissione, elevando l'assegno dell'ambasciatore presso il re d'Italia allo stesso livello dell'altro ha inteso accentuare la politica francese (Applausi).

Questo credito è poi approvato.

IL DISCORSO DELLO CZAR

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali francesi il testo esatto, quale è pubblicato dal *Giornale di Pietroburgo*, del discorso pronunziato venerdì a Mosca dallo czar ai rappresentanti della nobiltà e ai membri del Consiglio municipale, che gli aveano presentato un indirizzo:

Vi ringrazio dei sentimenti che vi siete compiaciuti esprimermi, a proposito della politica attuale, che omai è rischiarata. Accetto con piacere l'indirizzo che mi presentate. Sapete già come la Turchia abbia ceduto alla mia domanda per la conclusione d'un armistizio affine di metter termine all'inutile carnificina di cui erano teatro la Serbia e il Montenegro. In quella lotta ineguale, i Montenegrini si sono mostrati, come sempre, veri eroi.

Disgraziatamente, non si può dire altrettanto dei Serbi, malgrado la presenza nelle loro file dei nostri volontari, molti dei quali hanno versato il sangue per la causa slava. Io so che la Russia intera prende con me la parte più viva ai patimenti di quelli che sono nostri fratelli di fede e di schiatta. Ma i veri interessi della Russia sono quello che più mi sta a cuore, e vorrei, fino all'estremo, risparmiare il sangue russo. E questa la ragione per la quale mi sono sforzato e mi sforzerò ancora di ottenere per vie pacifiche il miglioramento positivo delle condizioni dei cristiani in Oriente.

Fra qualche giorno a Costantinopoli si apriranno negoziati, fra i rappresentanti delle sei grandi potenze, affine di regolare le condizioni della pace.

Il mio voto più ardente è che si riesca a un accordo comune. Ma se questo voto non si compie, se vedo che non possiamo ottenere guarentigie che ci assicurino l'esecuzione di quanto a buon diritto esigiamo dalla Porta, ho il fermo intendimento di provvedere di mia sola iniziativa, e ho la convinzione che, in questo caso, la Russia intera risponderà al mio appello, se lo giudico necessario e se l'onore della Russia lo richiede. Ho pure la convinzione che Mosca, come sempre, darà l'esempio. Che Dio ci aiuti a compiere la nostra santa missione!

Il discorso dello Czar fu accolto da entusiastiche acclamazioni. Un odierno dispaccio ci fa sapere che tutte le provincie dell'impero, dichiaratesi pronte a rispondere alla domanda dell'imperatore per difendere l'onore e l'interesse della Russia, mettono a disposizione sua tutte le loro sostanze.

Si hanno motivi di credere che a questo entusiasmo non corrisponda precisamente la realtà, e che si voglia gonfiarlo per far sapere a lord Beaconsfield che se l'Inghilterra ha dei mezzi, neppur la Russia ne manca. Con tutto ciò non si è ancora potuto trovare da concludere un prestito.

IL NUOVO CODICE PENALE

È stato pubblicato dal Ministero di grazia e giustizia un volume contenente i processi verbali delle adunanze della Commissione pel nuovo esame del progetto di Codice penale, istituita con decreto del guardasigilli del dì 18 maggio di quest'anno. È un lavoro dotto, diligente e coscienzioso, che merita d'essere conosciuto dai nostri lettori, e ci siamo affrettati ad esaminarlo per darne un cenno almeno sommario.

Ecco, in breve, quale fu il lavoro di questa Commissione.

Essa si radunò la prima volta il 30 maggio e tenne assiduamente in ciascun giorno le sue sedute fino al 6 giugno successivo. Nelle nove sue riunioni, esaminò il libro I del progetto di Codice penale e discusse e formulò gli emendamenti da proporre in molti articoli.

L'onorevole Mancini assistè a tutte le sedute, tenendo la presidenza, dirigendo le discussioni e proponendo i quesiti che importava risolvere. Si astenne però sempre dal dare il suo voto sulle singole deliberazioni prese dalla Commissione, e ciò per non vincolare menomamente il governo nelle sue future determinazioni, e per fare che la Commissione stessa avesse avuta maggior libertà nel presentare le sue proposte.

Se non ci facesse difetto lo spazio vorremmo presentare una rassegna di tutti gli emendamenti che sono stati proposti da questa Commissione; ci limitiamo ad accennarne qualcuno dei principali.

Nella scala penale fu ad unanimità deliberato di escludere la pena di morte, sostituendo ad essa quella dell'ergastolo a vita.

La pena dell'interdizione da pubblici uffizii, che era stata ammessa come perpetua, secondo gli ultimi emendamenti, potrebbe essere anche temporanea ed avere la durata di cinque a quindici anni.

Nella graduazione delle pene sono due le innovazioni introdotte: la prima di una maggiore latitudine in ciascun grado di pena, giacchè nel progetto approvato dal Senato, essendosi moltiplicati troppo i gradi, erano per necessità molto angusti, e non lasciavano sufficiente larghezza ai magistrati nell'applicazione della pena; la seconda di avere ripristinato il sistema, seguito anche dal codice in vigore, secondo il quale il massimo del grado inferiore è uguale al minimo del grado superiore.

Le incapacità di testare e di deporre in giudizio, che erano nel precedente disegno annesse alla pena dell'ergastolo, non figurerebbero più tra le conseguenze di questa pena. Le incapacità di cui sarebbe solo colpito il condannato all'ergastolo sarebbero quella della interdizione dai pubblici ufficii, e della potestà patria e dell'autorità maritale.

In tutte le pene, comprese le pecuniarie e le surrogate ad esse, sarebbe *sempre* e per *intero* computato il carcere preventivo, a differenza del sistema adottato e nel precedente progetto e nel codice toscano, di computarlo nelle sole condanne a pene restrittive della libertà, ed in una misura diversa, a seconda della natura dei reati e delle pene. La commutazione della pena pecuniaria in pena restrittiva della libertà è ammessa, ma col ragguaglio di un giorno di carcere, per ogni 25 lire di multa o di ammenda.

Non fa d'uopo di aggiungere quanto le suddette innovazioni sieno informate a principii più larghi e più liberali delle leggi vigenti e di quelle finora progettate. La libertà individuale vi e meglio apprezzata e rispettata; la applicazione delle pene vi si appalesa più conforme alla natura ed al carattere della repressione, e più rispondente agli alti fini della giustizia punitiva.

L'istituzione della liberazione condizionale dei condannati, ammessa ormai in tutte le più recenti legislazioni penali, e scritta pure nel precedente disegno di legge, sarebbe mantenuta, e meglio ordinata e regolata, poichè il concederla non dipenderebbe esclusivamente dal potere esecutivo; ma si richiede anche il parere motivato della Sezione di Accusa, ove è situato il luogo di pena in cui trovasi il condannato.

Ugualmente liberali e più conformi alle odierne esigenze della scienza sono le teorie adottate circa i difficili problemi della imputabilità penale, del reato tenta-

---

treccio, i caratteri, le situazioni drammatiche, concorrono a farne un'ottima commedia che si dà ancora con discreto successo, ma c'è un guaio. Il concetto, l'intreccio, alcuni caratteri, molte situazioni drammatiche, non sono del cav. Bellotti-Bon. Nell'estate del 1854, sulle scene del Teatro Comunale di Ferrara venne recitata dall'Accademia Filodrammatica ferrarese di quell'epoca una commedia in 3 atti, in prosa, intitolata: LA COLLANA DI MIA MADRE. Questa commedia è stata applauditissima e stampata nel 1857 dalla Tipografia Taddei. Tre anni dopo venne alla luce la commedia di Bellotti-Bon. Stupirete maggiormente quando vi dirò che l'autore della *Collana di mia madre*, trasformata in SPENSIERATEZZA E BUON CUORE, è di *Giuseppe Iuniore Ghirlanda*, distinto letterato, padre di Romualdo Ghirlanda, fecondo verseggiatore ed ameno freddurista. Vorrei provarlo, ma non è questo il momento opportuno. Sarà il cómpito di una prossima appendice.

L'interpretazione della pretesa commedia di Bellotti-Bon fu soddisfacente. Ha recitato una filza di accademici. Se vi ricordate, altre volte, ebbi a parlare della nostra Accademia, ed esternai alcuni desideri che vennero trovati giusti, quelli « di stipendiare un bravo ed energico istruttore comico », di ingrandire il numero dei recitanti, di fare degli allievi, di far diventare dei dilettanti degli attori caso mai qualcuno volesse entrare in una compagnia comica. Gettai una scintilla in una polveriera. Le macerie caddero sul mio capo, ma io lasciai che i filodrammatici conservassero la facoltà di bastonarmi, e magnanimo risposi come Temistocle ad Euribiade: battete, ma ascoltate. I filodrammatici batterono ma ascoltarono. E fu proprio peccato che allora *Yorick* non avesse scritto, come lo ha fatto pochi giorni or sono, quella superba appendice nella *Nazione*, a proposito d'un libro di Gaetano Gattinelli sull'*Arte rappresentativa*. Avrebbero veduto che tutte le mie osservazioni avevano un appoggio serio, autorevole del primo critico drammatico italiano. Ecco come si esprime *Yorick*:

« Io, per dire la verità, guardo con occhio malinconioso e annoiato cotesto affaccendarsi della gioventù nella palestra teatrale. L'arte guadagna sempre poco dai capricci della moda, dalle stravaganze della folla, dalla vanità dei pusilli, e dalla frenesia di scimmiottesca imitazione che piglia ad un tratto le moltitudini.

Non posso perciò trovarmi d'accordo col cavaliere Gaetano Gattinelli, il quale *nello stato presente dell'arte, ritiene essenziale e meritevole che ogni italiano, il quale si trovi in condizione di farlo, si adoperi a moltiplicare e a rendere veramente utili quei centri artistici* (parla delle Società filodrammatiche), *nei quali è racchiuso il germe dell'esistenza futura del nostro teatro.*

Renderle veramente utili mi parrebbe proprio carità; *moltiplicarle* mi sembra un malanno, da cui prego Dio che ci liberi tutti, nella infinita sua misericordia!.. I teatrini di dilettanti mi sembrano già, o io m'inganno, maledettissimamente numerosi; e fanno, secondo me, un gran male al teatro serio, al teatro vero, al teatro Nazionale, sia sviando il pubblico dalle scene dove si fa dell'arte per davvero, sia turbando, coll'intervento d'un'orda di filodrammatici, le proporzioni naturali e ordinarie del pubblico che frequenta le platee. Ho già tentato di dimostrare altra volta come una folla di spettatori composta per tre quinti almeno di filodrammatici autori e di filodrammatici attori, forniti di quella mezza educazione, di quella mezza coltura, di quella mezza cognizione delle teorie e della pratica artistica che è peggiore mille volte della completa ignoranza, e che li rende vani, presuntuosi, restii all'emozione e freddi alla passione, sia la cagione principale della parzialità, dell'incostanza, della leggerezza ne' giudizii, dell'incontentabilità sistematica, della sgarberia villana, e di tutte le altre stravaganze onde va tristamente famoso il pubblico odierno. Che sarebbe, mio Dio, se la *moltiplicazione de' centri* facesse crescere a cento doppi il flagello!

Che le Accademie filodrammatiche in Italia sieno poche ma buone, questo dobbiamo chiedere e desiderare, ed io non saprei quanto merita lodare il cav. Gattinelli per quella parte del nuovo suo libro che rivela la santissima intenzione di migliorare, di correggere, di avviare a fine più alto e più degno le associazioni dei nostri dilettanti e le scuole, ove si addestrarono gli alunni all'esercizio dell'arte rappresentativa. »

Oggi, la nostra Accademia — in grazie

to o mancato, del concorso dei reati e dei delinquenti, e circa l' estinzione dell' azione penale e delle pene.

Notizie Italiane

ROMA — Si afferma che tra l' on. Correnti e l' on. Crispi, non esista più, politicamente parlando, una perfetta relazione.

L' on. Correnti, dopo aver letto un recente opuscolo del Crispi sui *Doveri del nuovo Gabinetto*, avrebbe dichiarato a varii suoi amici che le sue idee discordano in alcuni punti capitali da quelle del capo della Sinistra.

— Per la morte della Duchessa d' Aosta, il ministro della guerra ha ordinato all' esercito un lutto di 45 giorni.

Si metterà il velo alla bandiera ed agli strumenti musicali; e gli ufficiali lo porteranno al braccio e alla sciarpa.

VENEZIA — Telegrafano da Roma all' *Adriatico* che S. M. il Re ha nominato Presidente del Senato del Regno il Comm. Sebastiano Tecchio, primo Presidente della nostra Corte d' Appello: nominando poi a Vice Presidenti del Senato gli onorevoli Senatori Conforti, Durando, Borgatti e Poggi.

Notizie Estere

FRANCIA — Si annunzia da Parigi la partenza alla volta di Costantinopoli, del signor di Bourgoin, ambasciatore francese a Costantinopoli, in compagnia del signor di Chaudordy, ministro a Madrid, per rappresentare la Francia nella Conferenza europea.

A proposito di questa partenza dobbiamo soggiungere correr voce che, in seguito al discorso dello Czar alla nobiltà di Mosca, e alle comunicazioni cui avrebbe dato occasione fra principali gabinetti, l' Inghilterra abbia manifestato il pensiero che non sia più il caso per ora di conferenza.

SERBIA — Da Belgrado ci giungono notizie che dipingono a neri colori la situzione della Serbia e della capitale in particolare. In seguito dei disaccordi insorti tra il generale Tschernajeff e Ristich, i comitati slavi di Russia hanno sospeso l' invio di soccorso al ministero serbo, che si trova di fronte ad una terribile crisi finanziaria.

RUSSIA — Le speranze riposte nella Conferenza sono quasi svanite, giacchè è cosa certa che la Russia in un' anticonferenza spiegherà un programma opposto.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale si radunerà domani per trattare dei seguenti

Oggetti di 2.° Invito

1. Nomina di due Membri della Commissione del Bilancio 1877, in rimpiazzo delli signori Bottoni prof. Carlo, e Mantovani avv. Guelfo eletti Assessori.
2. Nomina di un Membro della Commissione Municipale di Belle Arti, in rimpiazzo del signor cav. L. N. Cittadella rinunciatario.
3. Pensione da assegnarsi alla vedova dell' Impiegato Comunale Carlo Sterzi.
4. Istanza del signor dott. Gaetano Poltronieri Medico Condotto di Baura, per avere la pensione di riposo, e provvedimento da prendersi per il di lui rimpiazzo.
5. Comunicazione della morte del prof. di Scultura Angelo Conti, e provvedimento da prendersi.
6. Proposta di accordare al signor dott. Francesco Zeni Archivista Notarile un compenso per copie di atti rilasciate ad uffici pubblici, previa revoca di deliberazione presa dal Comunale Consiglio nella sua tornata del 27 Maggio di quest' anno.
7. Affrancazione di livello chiesta dalla signora Ernesta Costa.
8. Proposta di concentrare nella locale Congregazione di Carità le seguenti Opere pie:
   1. Lascito ai poveri della soppressa Parrocchia di S. Giacomo.
   2. Opera pia Luppi.
   3. Opera pia Marchesi.
   4. Lascito Fontana.
9. Rapporto della Commissione incaricata di studiare il modo che il Comune non abbia in avvenire ad ingerirsi nell' amministrazione e direzione del Teatro, e relative deliberazioni.

(E il Bilancio 1877, che era all' ordine del giorno 2 mesi or sono? — N. d. R.)

di 1.° Invito

1. Nomina dell' Ispettore per le Scuole Comunali.
2. Proposta di affidare la scuola femminile di Casaglia alla signora Maestra Elvira Ciani; e quella maschile di S. Bartolomeo in Bosco al signor Giovanni Pazi.
3. Concorso del Comune alle spese di riparazione delle Chiese e case parrocchiali. Rapporto della Giunta, e provvedimenti relativi.

Tribunale Correzionale. — Ieri ebbero luogo i dibattimenti contro i nominati Beloli e Poggi autori dei disordini avvenuti la sera del 5 corrente al Caffè Apollo di cui parlammo nel nostro numero di Lunedì u. s. — Sosteneva l'accusa, il R. Procuratore cav. Poggi e la difesa gli avvocati Borsatti e Carlo Parmiani. — Il R. Tribunale condannava il Beloli a mesi 15 di carcere ed il Poggi a mesi 9 della stessa pena.

Consiglio Provinciale scolastico. — Con Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione il dott. A. Raimondi è stato nominato Membro del Consiglio Provinciale scolastico di Ferrara.

Ora che il numero dei Consiglieri è completo giova sperare che le adunanze saranno più frequenti e non anderanno deserte.

Libera Università degli studi. — A tenore della Notificazione pubblicata il 20 Ottobre p. p. la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1876-77 avrà luogo oggi a un'ora pom. nella grande Aula della Biblioteca, con intervento del R. Sindaco, della Deputazione Universitaria, dei Membri del Corpo Accademico, e degli altri Insegnanti e persone addette alle diverse Facoltà e Scuole.

Il discorso d' Inaugurazione sarà letto dal prof. cav. Galdino Gardini.

Una grave perdita. — Con profondo rincrescimento dobbiamo annunziare che l' egregio Maestro Fortunato Magi, Direttore delle nostre scuole musicali, ha dovuto, per gravi ragioni di famiglia, rassegnare la sua dimissione dall' impiego. Egli ha già firmato un contratto quinquennale, vantaggiosissimo, col Municipio di Spezia, togliendosi così dalle strettezze del presente e dalle incertezze dell' avvenire che egli condivideva con tutti i professionisti di musica dipendenti dal nostro Municipio.

Artista Ferrarese. — È arrivato a Ferrara da Parigi il nostro concittadino Boldini, il pittore egregio che tiene viva fra gli stranieri la fama dell' arte Italiana.

Errata. — Nel riprodurre nel N. 262 della *Gazzetta* le parole dirette dall'onor. Mangilli agli elettori del 3.° Collegio (Cento) incorse un grave errore che il buon senso dei lettori avrà in antecipazione corretto.

Alla quarta alinea ove si legge « che io debba *fare* tutto a tutti » deve dirsi « *che io debba essere tutto a tutti* ».

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

15 Novembre

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 1. — Tot. 2
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

(*Vedi Telegrammi in 4.ª pagina*).

della Presidenza che con amorevolezza sincera, costante operosità, savio indirizzo la dirige perchè migliori — oggi l' accademia va mettendosi gradatamente su quella via che rende una istituzione utile, sana, decorosa. Io amerei ancora molto che in Ferrara non si dicesse che vi sono due teatri filodrammatici. I partiti in arte, come in politica, fruttano tristi conseguenze, ma, purtroppo, è come portar coccodrilli a Egitto. Tutti i filodrammatici dopo aver fatto una parte *muta*, o di un servo che *annunzia*, vogliono essere *primi attori*, primi amorosi, brillanti effettivi, caratteristi formati. Questa vanità accieca, questi salti a piedi pari senza scuola finiscono con delle incurabili slogature.

Ma recriminazioni ed arzigogoli a monte, come stiamo a fatti? I migliori si perfezionano, i deboli si rinforzano, i novizi imparano assai abilmente a fare i primi passi di scuola. Se è vero che i signori accademici trovano gusto a dedicarsi alla nobile arte rappresentativa, ebbene, nulla di più dilettevole a fare degli esercizi a teatro chiuso, anche tutti i giorni se fosse possibile. Nessuno li obbliga a recitare dinanzi al pubblico. Quella volta che essi si presenteranno non saranno più impacciati e pesci fuor d' acqua. Oggi, l'Accademia stipendia appositamente il signor Antonio Torta. La dizione pei giovani intelligenti è facile. Essi diffettano nell' *affiatamento*, non fanno uso delle controscene, non coloriscono le parti. A questo, dunque si deve rivolgere il loro studio; ecco l'ostacolo che deve richiamare l'attenzione dell' istruttore. Egli è vecchio del mestiere, conosce gl' intimi segreti della scena, può sfoggiare le risorse tutte d' un comico provetto. Tutto ciò che egli sa deve inocularlo in essi.

Ma per ottenere buoni risultati non basta la bravura del maestro e la buona volontà degli allievi; vi vuole uno studio continuo, una pazienza vigorosa, una costanza cocciuta. Domandate un po' al Landozzi, istruttore dell' accademia di Milano, se egli ottiene dei felicissimi risultati, ma, in qual modo? Coll' avere sotto di sè una compagnia di accademici e di giovani allieve che si lasciano consigliare, correggere, dirigere, con una obbedienza ed una disciplina quasi militare. Il modo con cui i nostri filodrammatici hanno interpretato *Spensieratezza e Buon Cuore*, una commedia che richiede un' *affiatamento* particolare, dimostra, a sommo conforto del pubblico, ch' essi hanno un istruttore esperto, operoso, e che se si atterranno ai suoi consigli li farà diventare eccellenti attori e valenti attrici. In questo solo caso le Accademie Filarmoniche hanno una ragione lodevole per vivere, e vivere ad onore del paese il quale sa che si è profusa là dentro una cospicua somma!

È troppo lungo l' elenco degli accademici che recitarono nella commedia di Bellotti-Bon, quindi darò di volo, alla sfuggita, alcuni elogi, che avranno il pregio incontestabile della sincerità. La *Pase Virginia* ha recitato con garbo, con naturalezza, con isquisito sentimento. Venne chiamata alla ribalta. La *Tosi Alessandrina* ha adempiuto la sua piccola parte con quella abilità e modestia che nessuno le ha mai negato neanche in parti lunghe e difficili. Essa fu applaudita. La *Neri Amelia* fu un Armida lodevolissima. Ha una voce chiara, armoniosa; ella accenta con sicurezza e gestisce con proprietà. Ebbe una chiamata all' onore del proscenio. La signora *Torta Augusta* aveva una parte insignificante che non poteva richiamare l' attenzione. Non mancherà l' occasione. Al *Galli*, al *Calabresi* al *Pagliarini*, al *Finotti*, al *Passari*, non manca per essere oltre distinti dilettanti buoni attori se non che l' abitudine del recitare. Il *Ghetti* ed il *Carretta* fanno bene assai. Gli alunni *Pratelli Vito*, *Ferranti Elvira*, *Grossi Giuseppe*, *Finzi Giuseppe*, *Farinelli Antonio* mentre li lodo li incoraggio a studiare. Non mancano di bella presenza, di buone voci e di una eccellente pronunzia.

Ora, perchè l' Accademia Filarmonica Drammatica corrisponda al desiderio dei Soci avrebbe bisogno che fosse ricostituita l' orchestra. Ho girato la domanda all'on. Presidente ed egli mi ha risposto pieno di fiducia e di speranza che si sta organizzandola.

La Presidenza riesca nella non facile impresa, e l' intera Accademia le sarà riconoscentissima. La riconoscenza è un fiore morale che esala un profumo delicatissimo, e che non ammorba come quelle acre d'incenso emanato dai turiboli dei chiericuzzi amanti dell' arte falsa, ingenua, ed imberbe!

A. Fiaschi

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Bruxelles* 14. — Le Camere si sono riunite senza il discorso del trono. Bara dice che le elezioni d'Anversa d'Ypres e di Bruges sono contestate e chiede il rinvio della discussione.

Madrid 14. — Al senato, il ministro di giustizia, rispondendo all'interpellanza sopra l'articolo 11° della Costituzione dichiara che il Governo è decise di proteggere la libertà religiosa come è stabilito dalla Costituzione, rispettando l'inviolabilità del tempio e del cimitero come praticano i popoli liberi.

Londra 14. — Notizia da Belgrado dicono che Hartazoff dichiarò a Cernaieff che lo czar gli proibisce di ritornare in Russia. Cernaieff domani parte per Vienna per vedere la famiglia.

Secondo le notizie di Pietroburgo l'esercito russo è pronto ad entrare in campagna.

Vienna 14. — Andrassy cadde ammalato a Pest e non può continuare il viaggio.

Belgrado 14. — I serbi non hanno mai abbandonato Deligrad.

Così pure dinanzi Krusevacz non vi fu mai alcun combattimento. Quindi Deligrad e Krusevacz restano fuori dei negoziati della linea di demarcazione.

Londra 14. — La corte prende il lutto fino al 25 corrente in causa della morte della duchessa d'Aosta.

Pietroburgo 14. — L'*Invalido Russo* pubblica il decreto imperiale per la formazione dei sei corpi d'esercito composti delle divisioni stazionato nei distretti militari d'Odessa, Charkon e Kiew. L'esercito attivo è formato di 4 corpi. Il comandante in capo sarà il gran duca Nicolò. Il capo di stato maggiore Nepokoitfchitzky. Il capo dell'artiglieria Massalski, ed il capo del genio Nepp. L'ispettore degli ospedali Rtolzenwld. Il comandante delle truppe irregolari Formia, i comandanti i corpi d'esercito saranno i generali Balkalay, Kadetzky, Krudener, Woronzoff, Schachoffsky e Wanowsky; e l'intendente sarà Ahrens.

Vienna 15. — I giornali annunziano che la risposta dell'Austria, riguardo alla conferenza, è partita ieri. L'Austria aderisce alle proposte inglesi.

Zara 15. — I capi degli insorti nella Bosnia cessarono le ostilità, avendo la Serbia notificato ad essi l'armistizio.

La Commissione della demarcazione si riunirà a Mostar per stabilire la zona neutra anche fra le parti belligeranti della Bosnia.

Costantinopoli 15. — Tutte le potenze sono d'accordo circa la conferenza. La Turchia fa alcune obbiezioni, ma sembra che aderirà, in senguito alle vive esortazioni dell'Inghilterra.

Pietroburgo 15. — È proibita l'esportazione dei cavalli verso le frontiere ovest e sud.

Parigi 15. — Ieri al consiglio dei ministri, Mac Mahon comunicò l'intenzione di non accettare il supplemento di 300 mila franchi proposti dalla commissione del Bilancio, in un anno ove si è realizzata l'economia su tanti funzionari.

Malgrado gli ultimi incidenti non si dubita della riunione della conferenza, avendo la Germania, l'Austria, la Francia, l'Italia e la Russia aderito al programma inglese.

Cairo 15. — Il Kedivè ha firmato i progetti di Goschen e Ioubert.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	14	15
Rendita italiana . .	— —	— — n
Oro.	21 80	21 85
Londra (3 mesi) . .	27 24	27 34
Francia (a vista) . .	108 70	109 12
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	800 — n	803 —
Azioni Banca Nazionale	1965 — »	1960 —
Azioni Meridionali. .	339 — »	— —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	880 —	875 —
Credito mobiliare. .	642 —	636 —

BORSE ESTERE

Vienna 15 — Rendita austriaca — — — in carta — — — Cambio su Londra — — — Napoleoni — — —

Berlino 14. — Rendita italiana 69 90 — Credito mobiliare 230 —

Londra 14. — 95 1/4 a 3/8 — 69 1/2 a 5/8.

Parigi	14	15
Rendita francese 3 0/0	70 40	70 15
» » 5 0/0	104 25	104 15
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 45	70 10
Ferrovie Lombarde .	157 —	158 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	220 —	215 —
» Romane . .	60 —	60 —
Obbligazioni lombar.	238 —	236 —
» romane .	231 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15 5
» sull'Italia .	8 —	8 1/5
Consolidati inglesi .	95 11/16	95 5/16

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.